

CLI.

2^a TORNATA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 1896

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE BONACCI.

INDICE.

Interrogazioni:

Comune di Pescosolido:

Oratori:

IMBRIANI Pag. 5470

SINEO, *sotto-segretario di Stato per l'interno* 5469-70

Educazione fisica nelle scuole:

Oratori:

CELLI 5472

GALIMBERTI, *sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione.* 5470

Sindaco di Lago:

Oratori:

IMBRIANI 5472

SINEO, *sotto-segretario di Stato per l'interno* . 5472

Ponte sul Coscile:

Oratori:

DE MARTINO, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* 5473-74

PACE 5473

Proposta di legge:

Comune di Castiglion Fibocchi (*Approvazione*) 5475

Verificazione di poteri:

Elezione di S. Severino Marche (BERNABEI) . 5475

Oratori:

BRANCA, *ministro delle finanze* 5486

CAVALLOTTI 5484-85

COCCO-ORTU 5485

DEL BALZO 5479-84

DE NICOLÒ 5481

DONATI 5485

LEALI 5485

PALBERTI, *relatore.* 5482

SACCHI 5484

SPIRITO F. 5484

Votazione nominale (Mancanza di numero le-

gale) 5486

La seduta comincia alle 14.

Lucifero, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Sormani di giorni 4; Tozzi, di 10; Gemma, di 15; De Leo, di 15; Scalini, di 30; Silvestri di 15; Mel, di 10; Buttini, di 2; Bastogi, di 8; Fortunato, di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Pais-Serra, di giorni 10; Rizzetti, di 20. Per ufficio pubblico, l'onorevole Badini Confalonieri, di giorni 2.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Ottavi e Morpurgo, ma, non essendo presenti gli onorevoli interroganti, viene cancellata.

Segue un'interrogazione dell'onorevole Conti, ma anch'essa viene cancellata, per l'assenza dell'interrogante.

Viene quella dell'onorevole Imbriani al ministro dell'interno circa le condizioni del comune di Pescosolido.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno. Nessun reclamo recente è pervenuto contro l'Amministrazione di Pescosolido; ma in seguito alla interrogazione dell'onorevole Imbriani mi son fatto un dovere di ricercare

se vi fossero stati reclami in precedenza e ne furono trovati di gravi fin dal 1894. Ma contro di essi stanno tre relazioni del prefetto di quel tempo, signor Acanfora, nelle quali si dichiarava che l'Amministrazione di Pescosolido era perfettamente regolare.

Tuttavia il Ministero ha chiesto informazioni, non solo, ma ha pregato l'attuale prefetto di esaminare attentamente le condizioni di quel Comune, per vedere se i reclami avevano qualche ragione d'essere, oppure se l'Amministrazione, come ebbe ad affermare ripetutamente il precedente prefetto, era degna di ogni elogio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

Imbriani. Io veggio proprio che il Governo non è bene informato!

Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno. Appunto per questo abbiamo chiesto informazioni!

Imbriani. Ma chi vi informa, vi informa male!

Non è solamente dal 1894, ma dal 1891, che furono fatti reclami da una gran quantità di cittadini di Pescosolido, contro la mala amministrazione di quel Comune.

Vi fu una inchiesta, di cui fu incaricato il ragioniere delegato Rughini.

Questa inchiesta assodò che vi erano niente meno che 48 appunti da farsi alla Amministrazione, ognuno dei quali corrispondeva ad un reato; ho qui tutta l'inchiesta: verifica di Cassa; riscossione del dazio; appropriazioni indebite di tratti di strada, camposanto, ecc.

Però questa inchiesta fu occultata, e a tutti i reclami, che vennero posteriormente fatti, fu risposto evasivamente.

Ed il sotto prefetto Barbone inviò un'altra persona a fare un'altra inchiesta, *ad usum delphini*, ed è quella che fu mandata al Ministero, quella che il sotto-segretario di Stato avrà trovato negli incartamenti.

Ma c'è qualche cosa di più grave. Fu sporta anche querela contro quell'Amministrazione ed il sotto prefetto di Sora di allora, lo stesso signor Barbone, con una lettera ai magistrati, raccomandava l'assoluzione degli imputati di Pescosolido. E difatti non si procedè.

Ci furono nuove denunce, ci furono nuovi appelli, e il sotto-segretario della passata Amministrazione onorevole Galli, deve sa-

perne qualche cosa poichè promise di rendere giustizia; ma tutto si fermò alle promesse.

Adesso si ritorna e si indicano di nuovo le magagne. Speriamo che il Governo presente non si contenti delle promesse ma venga ai fatti.

Certo sono oramai cinque anni che questa Amministrazione, nella quale i sindaci si succedono nella famiglia, di fratello in fratello, e c'è un disordine completo, e contro la quale vi ha una quantità grande di addebiti, questa Amministrazione non trova freno al malfare.

Raccomando al Governo di richiamare la inchiesta Rughini la quale deve trovarsi presso la Prefettura di Caserta. Questa inchiesta fu fatta in momenti non dubbi e fu fatta da un agente del Governo, un ragioniere delegato ed accertò 48 capi d'accusa.

Detto ciò, spero che il Governo farà il suo dovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io ho detto all'onorevole Imbriani che veramente i reclami accennavano a fatti gravissimi, e che malgrado vi fossero tre relazioni del prefetto di allora, dalle quali questi fatti erano completamente smentiti, tuttavia il Governo attuale ordinò nuove e diligenti indagini; e si assicuri l'onorevole Imbriani che se vi saranno abusi non solo vi sarà posto un freno ma saranno puniti i colpevoli.

Imbriani. Le raccomando la inchiesta Rughini.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Celli al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la tutela dell'educazione fisica nelle scuole. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di rispondere.

Galimberti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica. L'interrogazione dell'onorevole Celli può riflettere l'educazione fisica sotto tre punti diversi di vista: 1° quello dell'insegnamento; 2° quello dell'orario e dei maestri; 3° quello dei locali. Questi tre punti, rispetto ai quali può considerarsi la questione, trovano nella loro soluzione più o meno la difficoltà somma delle finanze. Il nostro Stato spende poco più di 400,000 lire per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole nor-

mali di Roma, Napoli e Torino, nelle scuole secondarie e primarie del Regno, nonchè per assegni, sussidi ed altre spese.

Come si vede, è una cifra troppo esigua questa che lo Stato consacra all'educazione fisica in tutto il Regno. Rappresenta infatti la metà appena di quel che spende da sola la città di Berlino, e non parlo di Parigi e di altre città d'Europa. Ora così non si può andare avanti e sarà ridicolo parlare di un serio sviluppo dell'educazione fisica nel Regno d'Italia, finchè somme così meschine, così inadeguate sieno iscritte per questo scopo nel nostro bilancio. Come si può rimediare?

Non si può rimediare che in un modo solo: studiando, ricercando economie possibilmente sopra altri capitoli del bilancio, ed aumentare la cifra per quello della ginnastica. Aumentare quella dei sussidi; perchè io comprendo benissimo che il Governo non può da solo far fiorire nel Regno l'educazione fisica; bisogna che sia, su questa via, sostenuto e direi quasi spinto dal sentimento popolare, bisogna che in ogni città si formino dei comitati promotori di campi di giuoco, di palestre, di vigilanza e sprone ai cittadini ed agli enti locali e che in ogni modo si cerchi di dare uno sviluppo a questa educazione. Ma comprendo pure benissimo come sia inutile che questi comitati si formino, nelle poco liete situazioni dei bilanci dei Comuni e delle Provincie e con dieci mila lire di sussidi per tutto il Regno, iscritte nel bilancio dello Stato.

Però vi è un altro punto, a cui lo Stato deve mirare e può provvedere, ed è quello dell'insegnamento.

L'insegnamento della ginnastica, qual'è oggidi impartito nelle nostre scuole, è veramente inefficace e poco o nulla corrispondente al suo scopo.

Dovrebbero esservi sei ore di ginnastica per le scuole secondarie e tre per le primarie. Per contrario troppo poco tempo si dedica alla educazione fisica nelle scuole secondarie e si oblia quasi del tutto la ginnastica nelle scuole primarie. Mentre si vuole che giovanette di 15 o 16 anni imparino dei quesiti astrusi, come ad esempio l'estrazione ragionata delle radici quadrata e cubica; mentre si vuole aprire la mente di queste giovanette ad astrusi teoremi di elevata geometria; viceversa poco si guarda se queste tenere menti, di stoppa enciclopedica imbottite,

stanno in corpi anemici perchè mancano di moto, di vigore, di attività, di vita. A questo si può e si deve rimediare subito. Si deve rimediare, volendosi adempite, per quanto è possibile, tutte quante le disposizioni contemplate nei programmi del 26 novembre 1893. Si deve rimediare poi con una maggiore vigilanza da parte del Ministero, perchè questo insegnamento della ginnastica non solo sia impartito, ma sia impartito a dovere in locali igienici, da maestri adatti e colti ed a cui lo Stato meglio pensi e provveda.

Si è negata da taluni alla ginnastica la vera e propria qualità di un insegnamento.

Io ritengo che la ginnastica sta all'istruzione, come il corpo alla mente, e non possa dirsi buono qualsiasi sistema educativo che trascuri i visceri, i muscoli per tutto dedicarsi esclusivamente al cervello, creando squilibrio fra le qualità mentali e le fisiche, mentre il fisico deve sempre venire in aiuto pieno e completo dell'intelligenza. La ginnastica non assorgerà assolutamente alle più alte formule dell'insegnamento; ma è termine complementare, inclusivo d'ogni seria, d'ogni buona educazione.

Quindi io non credo che il Governo possa non preoccuparsi seriamente dell'educazione fisica del Regno. A noi è aperto un largo campo nel riordinare al più presto, col migliorarne i programmi, le scuole normali femminili superiori di ginnastica. Si farà altrettanto, ed a tempo non lontano, per quelle maschili, dove le difficoltà sono più facili forse a superarsi. Ma a questo bisogno sommo, grandioso, per rafforzare la fibra della nostra gioventù, per dare ai nostri giovanetti coraggio, forza e resistenza io prendo impegno, per parte del ministro e per parte mia, di portarvi tutta la maggiore attenzione, senza perdersi più in certe discussioni fra fisiologi ed atleti, fra ginnastica bellica e salubre, ma unicamente ispirandoci ai concetti d'una educazione fisica intenta a secondare le forze naturali non a sforzarle, rivolta al rinvigimento dei visceri come dei muscoli, a ricreare non a torturare le membra. E confido di poter dare, quanto prima, non solo a parole ma coi fatti, di un notevole miglioramento di questa parte del pubblico insegnamento, prova e prova sicura. (*Bravo!*)

Presidente. Onorevole Celli, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del sotto-segretario di Stato.

Celli. Non ho che da ringraziare di tutto cuore il sotto-segretario di Stato delle parole che ha pronunciato, le quali torneranno gradite a tutti quelli che hanno a cuore l'educazione fisica del proprio paese.

Prendo quindi atto delle sue parole.

La questione è complessa, ma sono sicuro che l'onorevole ministro porrà tutta la buona volontà nel risolverla e che presto potremo approvare più che le sue parole, i suoi atti.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio al ministro dell'interno circa il sindaco di Lago, sacerdote Gabriele Muti fu Francesco.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Sineo, sotto-segretario di Stato per l'interno.

Il sindaco di Lago signor Gabriele Muti, è stato nominato dalla precedente Amministrazione. Quindi comprende l'onorevole Imbriani come il presente Ministero non potesse supporre che fosse rivestito di dignità sacerdotale che gl'impedisce di esercitare le funzioni di sindaco. Ma dopo l'interrogazione dell'onorevole Imbriani, si è interrogato il prefetto e si attendono informazioni al riguardo.

Quando effettivamente risulti che il signor Gabriele Muti sia ministro di culto si dovrà applicare l'articolo 127 della legge comunale e provinciale; la quale mentre ammette i ministri del culto che non hanno cura d'anime a far parte del Consiglio comunale, li esclude senza limitazione dall'esercizio delle funzioni di sindaco.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto o no della risposta del sotto-segretario di Stato.

Imbriani. Dalla passata Amministrazione, per ragioni politiche ed elettorali, era stato nominato sindaco di Lago il sacerdote Gabriele Muti del fu Francesco. A ciò, come ha detto il sotto-segretario di Stato, si oppone l'articolo 127 della legge comunale e provinciale.

Il fatto non poteva essere ignorato nè dal prefetto, nè dal sotto-prefetto, nè dal tenente dei carabinieri, perchè il signor Muti è andato in sottana a prestare giuramento (*Si ride*), ed in sottana al Consiglio di leva e perchè egli celebra la messa tutti i giorni ed assiste alle funzioni religiose; per questo deve essere assolutamente escluso dall'ufficio di sindaco.

Voci. Non ha cura d'anime.

Imbriani. Allora non conoscete la legge comunale e provinciale.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, non raccolga le interruzioni.

Imbriani. Mi permetta: fa meraviglia sentire un gruppo di deputati che non conosce la legge comunale e provinciale.

Presidente. Vuol dire che l'apprezzano in altro modo.

Imbriani. Eh! no, perchè la legge è tassativa.

L'articolo 127 della legge comunale e provinciale dice: « Non può esser nominato sindaco chi non ha reso il conto di una precedente gestione, ovvero risulti debitore, dopo aver reso il conto; il ministro di un culto; colui che non abbia l'esercizio dei diritti politici. » Vedete che non c'è qui la limitazione della cura d'anime, che è posta solamente per l'ufficio di consigliere.

Io perciò spero che il Governo farà giustizia subito eliminando dal posto di sindaco quel signor Muti. Frattanto sono soddisfatto della risposta del Governo.

Presidente. Viene ora un'altra interrogazione dell'onorevole Imbriani-Poerio al ministro dell'istruzione pubblica « per conoscere come e quando intenda provvedere all'insegnamento di anatomia nell'Istituto di Belle Arti di Napoli. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Galimberti, sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione. Siccome la questione cui accenna l'onorevole Imbriani presenta ancora dei lati da studiare, io pregherei l'onorevole interrogante, anche per parte del ministro, di voler differire la sua domanda ad altro giorno.

Imbriani. Sta bene.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici, per rispondere alla interrogazione degli onorevoli Pace, Compagna, Quintieri, D'Alife, Miceli e De Novellis i quali chiedono: « 1° se e quali provvedimenti abbia presi per fare ristabilire le comunicazioni nella strada nazionale che conduce a Castrovillari al seguito delle rotture dei ponti sui Coscile e Virtù prodotte dal nubifragio del 25 maggio scorso; 2° se intenda provvedere a che sia ristabilito l'argine lungo la sponda sinistra del fiume

Coscile, gravemente danneggiato dal nubifragio. »

De Martino, *sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici*. Il 25 maggio un fortissimo nubifragio si scatenò sul territorio di Castrovillari, producendo danni gravissimi alla campagna, e rovinando alcuni ponti.

Posso assicurare gli onorevoli interroganti che, appena il Ministero ebbe notizia del danno gravissimo subito dalla strada nazionale in quelle regioni, telegrafò all'ingegnere capo del Genio civile, di recarsi subito sul luogo e di provvedere il più presto e nel miglior modo possibile alla riparazione di quel danno. Per ciò che riguarda i due ponti sul Coscile le comunicazioni sono già ristabilite. Danno maggiore fu arrecato al ponte sul Virtù e per ripararlo richiedonsi lavori importanti; però le assicuro che dai dispacci ricevuti dal locale Genio civile, il 15 di questo mese anche le comunicazioni provvisorie sul ponte di Virtù saranno ristabilite.

Aspettiamo poi una relazione dettagliata dall'ingegnere capo del genio civile il quale ci proponga quei provvedimenti che valgano ad assicurare in modo definitivo le comunicazioni in quella parte del paese di Castrovillari. Io credo che per questa parte l'onorevole Pace si dichiarerà soddisfatto.

Egli chiede pure se il Governo intenda provvedere a che sia ristabilito l'argine lungo la sponda sinistra del fiume Coscile. Ora io gli debbo dichiarare che si tratta di una arginatura sopra terreni privati, e che lo Stato non potrebbe prendere alcuna iniziativa di far lavori per conto proprio. Qualora si costituisse un consorzio di privati, lo Stato non mancherebbe, in virtù della legge del 1893, di prendere il maggior interessamento possibile; molto più che probabilmente all'arginatura si collegherà forse un'opera di bonifica.

In ogni modo, sia che l'arginatura si voglia riguardare a sè, sia che si possa in seguito riguardare nei rapporti con le bonifiche, certo è che attualmente lo Stato non potrebbe concorrere, se non a norma delle vigenti leggi, a quelle iniziative che da privati si volessero concretare.

E, con questo, ho risposto anche alla seconda parte della interrogazione.

Presidente. Onorevole Pace...

Pace. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato, della risposta che ha dato alla

interrogazione che diversi colleghi ed io abbiamo presentata; mi permetto, però, di fare appello ai suoi sentimenti ed al suo interessamento per la regione che rappresento, perchè i lavori sul ponte di Virtù siano condotti con maggiore alacrità.

Innanzi tutto, noterò all'onorevole sotto-segretario, che tutto il circondario di Castrovillari, che ha una estensione di oltre 3,300 chilometri quadrati di superficie, ed una popolazione eccedente i 120,000 abitanti, è staccato dal capoluogo del circondario, per effetto del nubifragio.

Io potrei avere delle parole certo corrette, ma di rammarico, pel modo onde sono stati condotti i lavori sul ponte del Coscile. Sono oramai due anni, che questi lavori sono stati intrapresi; che la travata metallica è stata posta sulle spalle che fermano le sponde di quel fiume, e ciò non pertanto tutte le popolazioni hanno dovuto transitare sulla passerella del Coscile, con grave e continuo pericolo. Il pericolo ultimo fu quello che venne dal nubifragio del 25 e 26 maggio scorso.

Intanto, onorevole sotto-segretario, Ella comprenderà che, il capoluogo di un circondario non avendo comunicazione con la strada ferrata, la quale dista 18 chilometri dalla città di Castrovillari, se non a mezzo della strada nazionale numero 62, che è quella dove si trovano i due ponti del Coscile e di Virtù, urge che il Ministero dia opera, la più efficace, affinchè siano ristabilite le comunicazioni.

La cittadinanza di Castrovillari e dei paesi circconvicini che debbono necessariamente servirsi di questa strada, non hanno modo di transitare sul ponte di Virtù, perchè non si è ancora potuto avere un passaggio sicuro per i pedoni e per le vetture. Anzi mi vengono telegrammi da molti paesi nei quali si lamenta che di recente sieno avvenute maggiori e più rilevanti disgrazie.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che pel giorno 15 giugno saranno ristabilite le comunicazioni sul ponte di Virtù. Io lo ringrazio di questa dichiarazione, però mi permetto di osservargli che temo molto forte si possa fare qualche cosa di utile pel commercio di quelle affitte popolazioni, perchè sarà ben difficile che pel 15 del mese si possano fare i lavori necessari pel passaggio delle vetture e dei carri, a meno che non si

voglia provvedere, come a me sembra che si debba, con grande alacrità.

E vengo alla seconda parte della mia interrogazione.

Per effetto del nubifragio, le arginature del fiume Coscile ebbero delle forti rotture, e fu danneggiato non solamente il territorio di Castrovillari, ma fu danneggiato, e grandemente, il territorio di Cassano ed altri territori del circondario di Castrovillari.

La proprietà di questi due territori fu sino ad un certo punto anche devallata; ma quello che più importa si è questo che, quel fiume lambendo la città di Castrovillari, i burroni che circondano la città furono resi più spaventevoli e misero in pericolo l'abitato per effetto dell'ingrossarsi dei torrenti che si gittano nel fiume Coscile.

Io credo che sia nel dovere del Ministero dei lavori pubblici di fare tutte quelle opere le quali appunto la legge 30 marzo 1893, modificatrice della legge sui lavori pubblici del 1865, consiglia e vuole.

Anzitutto comincio col notare che la questione che io porto innanzi alla Camera, e che avremo agio di discutere lungamente in occasione del bilancio dei lavori pubblici, si trova risolta con parere 21 giugno 1890 del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il quale ha dichiarato che abbiano carattere di opere idrauliche di seconda categoria, nel senso della vigente legge sulle opere pubbliche (che su questo punto non è stata modificata dalla legge 30 marzo 1893), l'argine destro del Crati dal ponte di Terranova a mare, e il sinistro del Coscile dalle colline di Testa Galina al mare.

Io domando, prima di tutto, quali sono gli intendimenti del ministro dei lavori pubblici per quanto riguarda il nubifragio sofferto dalla città di Castrovillari, per la cattiva manutenzione della strada nazionale, e per il corso dei torrenti che si raccordano alla strada nazionale.

La massima parte dei danni è dovuta principalmente alla pessima manutenzione della strada stessa.

I tombini erano chiusi, di modo che una massa enorme di acqua si gettò su quella città, raggiungendo in alcuni punti perfino l'altezza di tre metri. Il paese si trova circondato da burroni.

Ora io domando quali provvedimenti il Governo creda, nella sua giustizia, di pre-

sentare alla Camera, di fronte ad un disastro che, ripeto, in due sole città, ha raggiunto la cifra di due milioni, e che mette in pericolo la sicurezza dell'abitato.

L'onorevole sotto-segretario di Stato crede che sia conforme a giustizia studiare questa questione, a riguardo del fiume Coscile e dei burroni che circondano Castrovillari, e fare quelle opere che sono consigliate dalla legge del 30 marzo 1893?

Spero che egli mi vorrà dare una risposta precisa e soddisfacente. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

De Martino, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Ripeto all'onorevole Pace, che, per quanto riguarda le riparazioni necessarie ai danni prodotti dal nubifragio del 25 maggio nella regione di Castrovillari, il Governo ha dato le istruzioni le più formali ed esplicite perchè il Genio civile provveda con tutti i mezzi, e nel più breve tempo possibile. Ma non posso assicurare che questi provvedimenti riparino del tutto, e mettano la via nel suo stato normale, poichè potrà darsi che siano necessarie opere permanenti. Assicuro tuttavia l'onorevole interrogante, ed i suoi colleghi, che il Genio civile ha avuto altresì istruzioni di proporre quei provvedimenti che siano necessari per la sistemazione definitiva.

Appena avrò la relazione del capo del Genio civile, prenderò immediatamente i provvedimenti, perchè le sue proposte abbiano una effettuazione la più rapida che sia possibile, poichè io sono compreso delle necessità di quelle popolazioni, dei danni che hanno patito e del dovere del Governo di apprestare energici provvedimenti.

In quanto a quello che egli mi dice riguardo all'arginatura sinistra del Coscile, io non posso che attenermi alle norme stabilite dalla legge.

Però davanti all'assicurazione che mi fa l'onorevole interrogante gli prometto tutto quello che posso, di studiare cioè la questione per quei provvedimenti i quali valgano a dare soddisfazione a quelle popolazioni, beninteso sempre nei limiti della legge.

Presidente. Sono così esaurite le interrogazioni.

Approvazione della proposta di legge per l'aggregazione al mandamento di Arezzo del comune di Castiglion Fibocchi.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione della proposta di legge: Aggregazione del comune di Castiglion Fibocchi al mandamento di Arezzo.

Si dia lettura della proposta di legge.

Borgatta, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 89-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. (Pausa).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Col 1° gennaio 1897 il comune di Castiglion Fibocchi cesserà di far parte del mandamento di Montevarchi e sarà aggregato al mandamento di Arezzo per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari. »

(È approvato).

« Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a fare, con Decreto Reale, tutte le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge. »

(È approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Passeremo alla votazione a scrutinio segreto: della proposta di legge ora approvata; dello stato di previsione della marineria; dell'autorizzazione della spesa di lire 48,000 per riparazioni straordinarie della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri; e dell'aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni.

Si faccia la chiama.

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Verificazione di poteri.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno il quale reca: « Verificazione di poteri. — Elezioni contestate dei collegi di Capua (eletto Verzillo), e di San Severino Marche (eletto Bernabei). »

Si dia lettura delle conclusioni della Giunta relative alla prima elezione.

Borgatta, segretario legge :

« Onorevoli colleghi! Nel collegio di Capua, l'assemblea dei presidenti, per la elezione politica del 26 maggio 1896, ebbe ad accertare che il deputato uscente avvocato Verzillo aveva riportato voti 1286 e che l'altro candidato, generale De Renzis ne aveva riportati 1177. Avendo il primo, con la prevalenza dei 119 voti, sorpassato anche il sesto degli iscritti e la metà più uno dei votanti, fu proclamato eletto.

Numerose proteste furono presentate, alle quali fin da prima con numerosi documenti si dettero, nell'interesse del Verzillo, categoriche risposte. Ma la Giunta, allo scopo di fare la piena luce, dichiarò contestata l'elezione.

I protestanti assumevano in linea principale che nelle due Sezioni del comune di Capua erano state assegnate al Verzillo oltre 100 schede, le quali contenevano segni di riconoscimento. Dichiarate nulle tali schede, sottratti tali voti, bisognava procedere alla proclamazione dell'altra candidato. Assumevano inoltre che dai fautori del Verzillo erano state esercitate pressioni e che nelle due Sezioni di Capua le operazioni non erano regolarmente procedute.

La Giunta, dopo la pubblica discussione, escludendo le altre accuse, decise che una sua Commissione avesse proceduto alla verifica di tutte le schede e al nuovo computo dei voti. Tale operazione fu espletata nel modo più rigido e più scrupoloso, e con essa si assodò che i pretesi segni di riconoscimento nelle schede delle Sezioni di Capua non esistevano punto, e che il Verzillo, sorpassando sempre il sesto degli iscritti e sorpassando per 27 voti la metà più uno dei votanti, riportava sull'altro candidato una prevalenza di 87 voti.

Dopo di ciò, la Giunta avrebbe bene potuto procedere alla convalidazione della elezione del Verzillo, ma avendo i protestanti insistito nell'affermare che nelle due Sezioni di Capua avevano preso parte alla votazione elettori analfabeti, credette disporre un Comitato d'inchiesta. Tale Comitato, presieduto dal vice-presidente della Giunta, onorevole Torrigiani, ha con quella diligenza che poteva espletato il suo compito.

I pretesi analfabeti citati nel maggior numero dal Comitato, ed anche altri indicati

sul posto, sostennero bene, l'uno dopo l'altro, la prova grafica.

Il Comitato volle pure indagare intorno alle accuse di pressioni, di irregolarità nei due seggi di Capua e intorno ad ogni altra circostanza contenuta nelle proteste, ed ebbe a constatare e a convincersi che ogni accusa era smentita da documenti inoppugnabili e da autorevoli deposizioni; che in ogni Sezione del Collegio, e specialmente a Capua, fu esercitata da' due partiti la più oculata sorveglianza; che ai seggi di Capua i due partiti furono rappresentati; che le operazioni procedettero regolarmente, e che la votazione toccata al Verzillo fu spontanea e sincera. Quindi il Comitato, con voto unanime, propose alla Giunta la convalidazione della elezione.

E la Giunta con voto unanime propone alla Camera la convalidazione della elezione del Verzillo a deputato del Collegio di Capua.

« Napodano, *relatore.* »

Presidente. Dichiaro aperta la discussione sulle conclusioni della Giunta. (*Pausa.*)

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidata l'elezione del collegio di Capua, nella persona dell'onorevole Verzillo.

Si dia ora lettura delle conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di San Severino Marche.

Borgatta, segretario, legge :

« Onorevoli colleghi! Il verbale dei presidenti del collegio politico di S. Severino Marche segna — per le elezioni del 26 maggio 1895 — i seguenti risultati:

Iscritti	3836
Votanti	2924
Schede a Bernabei prof. avv. Cesare .	1470
» a Mestica prof. Giovanni . . .	994
» a Cola avv. Milziade	416
» disperse	7
» bianche	12
» nulle	67

E, in base ai calcoli fatti dall'assemblea dei presidenti, questa dichiarò:

Votanti	2924
Maggioranza legale .	1463

Proclamato il prof. avv. Bernabei, per avere ottenuto 7 voti più della maggioranza voluta.

Occorre ricordare che in quello stesso verbale si è detto che furono 26 le schede contestate, delle quali 3 assegnate e 23 non assegnate. Ma nel verbale stesso sette presidenti sezionali elevarono immediata protesta per affermate corruzioni, che si pretendevano avvenute specialmente nella Sezione di Tolentino, e per la illecita sorveglianza dei tavoli di votazione per parte dei fautori del candidato Bernabei, e si accompagnarono le proteste con la formale istanza d'un'inchiesta:

Occorre aggiungere che, sempre nello stesso verbale, furono dichiarate nulle, per avere segni di riconoscimento, numero 27 schede, portanti il nome del candidato Bernabei, presentate alla Sezione 1ª del Comune di Treja, e che quell'ufficio aveva dichiarate contestate e non avea assegnate, dichiarando di rimettersi al giudizio che ne avrebbe fatto la Giunta parlamentare.

Le impugnative per irregolare valutazione di schede, per corruzione, per ingenerenze governative e per simulazione di votanti, pervennero alla Giunta; la quale dopo la pubblica discussione avvenuta il 16 maggio testè scorso, e in presenza delle risultanze, che già apparivano sin d'allora non esatte, dei verbali sezionali, delle gravi accuse fatte nelle proteste, e delle stridenti contraddizioni emergenti dai numerosi documenti prodotti rispettivamente dalle parti protestanti e resistenti, affidò ad uno speciale Comitato (onorevoli Falcone, Badini e Palberti) di procedere alla revisione delle schede, in correlazione anche coi verbali delle varie Sezioni, e inoltre all'inchiesta testimoniale sul luogo.

Consumati questi incumbenti la Giunta ne rassegna alla Camera le risultanze, a corredo della proposta di ballottaggio, deliberata a unanimità:

I.

Secondo i verbali delle 14 Sezioni elettorali i risultati numerici sarebbero i seguenti:

Schede trovate nell'urna	N.º	2990
» per Bernabei	»	1470
» per Mestica	»	994
» per Cola	»	417

Schede contestate-assegnate . . . >	3
> contestate non assegnate >	50
> bianche >	12
> disperse >	7
> nulle >	44

le quali corrispondono alle risultanze che si leggono nei vari verbali delle Sezioni eccetto solo il totale delle schede, il quale è effettivamente di numero 2996, e non di 2990, come si legge nel verbale.

Ma un errore grave appariva immediatamente, e senza giustificazione o spiegazione, nel verbale dei presidenti, là dove ponea come base delle operazioni:

Votanti N°. 2924
Maggioranza legale. > 1463

d'onde n. 7 voti al professore Bernabei oltre al numero prescritto dalla legge.

Invece le surricordate risultanze numeriche dei verbali darebbero questi altri risultati:

Votanti n. 2996, menò le 44 schede nulle n. 2952. — Maggioranza legale n. 1477, e quindi, di fronte a questi dati il candidato Bernabei avrebbe avuto sette voti meno del necessario per essere proclamato.

Ma la Giunta dovea inoltre preoccuparsi della questione delle 27 schede, che la sezione 1ª di Treja aveva tenute in sospenso e per le quali avea invece l'Ufficio dei presidenti emanata pronunzia di nullità: e la Giunta, esaminate le 27 schede, per la massima parte delle quali il preteso vizio di riconoscimento consisterebbe nel trovarsi il nome dell'eligendo scritto nel *verso* delle schede stesse, non ritrovò segni sufficienti di irregolarità e le assegnò per conseguenza al prof. Bernabei: e così, in questo momento, egli veniva a raggiungere 1497 voti, e così 27 voti di più del necessario.

Ma la Giunta, a mezzo del suo Comitato, come si disse, procedette alla disamina di tutte le schede, cioè sia di quelle allegate dagli Uffici ai verbali, sia di quelle che non avevano, durante le operazioni, dato luogo a contestazione (cosa che trova facile spiegazione allorquando si ricordi che la lotta elettorale di cui si discute si può dire la lotta fra i due comuni di San Severino e di Tolentino, nel primo dei quali è enormemente soverchiante il partito del professor Mestica, nel secondo è addirittura assorbente quello dell'avvocato Ber-

nabei, e quindi furono più facili per tentazione e per difficoltà di controllo, le stravaganze interpretative delle schede) e il risultato su che si dovette procedere a importanti correzioni, le quali, nelle loro risultanze complessive alterarono il risultato finale della operazione elettorale.

Anzitutto nelle schede allegate ai verbali la Giunta trovò:

Che nella sezione 1ª di San Severino delle 11 contestate una dovea assegnarsi al Bernabei, e invece delle tre nulle, due doveano portarsi fra le disperse:

Che nella sezione 2ª di S. Severino dovevansi detrarre due schede dalle cinque dichiarate nulle dal seggio, portandone una al Bernabei, e l'altra fra le disperse;

Che nella sezione Cingoli vi fosse una sola scheda nulla dovendo le altre due essere interpretate come disperse;

Che nella sezione Ficano si dovesse portare a favore del Bernabei sia la scheda stata ritenuta nulla, sia una fra le tre contestate;

Che nella sezione di Pollenza si dovessero a 4 ridurre le 7 schede dette nulle, apportandone una a Bernabei e due fra le contestate; che inoltre fra le due schede dichiarate assegnate, l'ufficio non avesse poi infatti assegnata quella dovuta al Bernabei;

Che nelle due sezioni di Tolentino le due schede dichiarate nulle dovessero invece ambedue calcolarsi fra le disperse;

Che nella 1ª sezione di Treia (oltre alle 27 schede già applicate al Bernabei) dovesse correggersi ancora l'operato dell'ufficio relativamente alle 16 dichiarate nulle, perchè 8 dovessero assegnarsi al Bernabei, 4 andare fra le disperse, e solo le residue 4 restare fra le nulle;

Che nella 2ª sezione di Treia dovesse dalle tre schede dichiarate nulle staccarsene una per portarla fra le disperse;

Che infine per la sezione di Urbisaglia, fosse radicalmente sbagliato l'operato dell'ufficio, perchè invece di 2 schede nulle e 7 contestate e non assegnate, dovessero calcolarsi due disperse e 7 nulle; oltre a che non fosse possibile accertare se e a chi si fosse assegnata la scheda che si dicea in quel verbale contestata e assegnata, poichè non fu possibile riscontrarla nè nelle schede allegate, nè fra quelle richiamate.

Operate queste corruzioni, il risultato elet-

torale resta una seconda volta modificato nel modo seguente:

Votanti validi e a calcolarsi . . . N. 2972
Maggioranza legale > 1487
Voti assegnandi al prof. Bernabei > 1511

e per conseguenza in questa terza ipotesi, il Bernabei avrebbe ancora conquistato 24 voti di più del numero richiesto dalla proclamazione.

Ma l'ultima operazione, cui procedette la Giunta, la revisione cioè dalle schede richiamate, portò ad un nuovo risultato finale con conseguenze radicalmente opposte.

Invero alle risultanze dei verbali sezionali (nelle parti che possono interessare la questione attuale) si dovettero portare le seguenti varianti:

Nella sezione di *Appignano* si devono accrescere di 7 le schede nulle, e diminuire di altrettante le schede attribuite al Bernabei: vi sarebbero inoltre buone ragioni per diminuire queste ultime ancora di altre 11, con corrispondente aumento delle nulle perchè pare sicura una combinazione di riconoscimento: però, per benignità d'interpretazione si è risolto il grave dubbio a favore del proclamato:

Nella sezione di *Apiro*, occorre aumentare di due il numero delle schede nulle:

Nella sezione di *Colmurano* occorre aumentare di uno il numero delle schede nulle, e diminuire di 3 quello delle assegnate al Bernabei:

Nella sezione di *Cingoli* aumentare di tre le schede nulle:

In quella di *Ficano* fare un simile aumento di due schede e toglierne una al Bernabei:

In quella di *Pollenza* aumentare di 5 la schiera delle schede nulle, e diminuire di altrettante quella delle schede Bernabei.

In quella di S. Severino I accrescere di due il numero delle schede nulle e diminuirne di 1 quello delle schede date al Bernabei;

In quella di S. Severino II aggiungere 5 alle nulle, toglierne 1 alle schede Bernabei;

In quella di Tolentino I togliere a Bernabei e aggiungere alle nulle n. 6 schede;

In quella di Tolentino II fare altrettanto per una scheda;

Infine in quella di Urbisaglia togliere

a Bernabei numero 67 schede stategli male assegnate, e portarle in aumento delle nulle, imperocchè in questa Sezione l'esame rigoroso e diligente delle 109 schede Bernabei diede per risultato:

che una deve calcolarsi fra le disperse;

che 14 portano evidenti i segni di riconoscimento espliciti e formali;

che 53 si presentano con evidenza meridiana il fenomeno di una fraudolenta combinazione dei varii componenti la scheda (nome, cognome e qualifica), in modo da presentare 51 combinazioni differenti l'una dall'altra: difficilmente la Giunta si è trovata di fronte a un *giro* più fine: più abile e più continuato di questo, e tutte queste sono quindi schede evidentemente nulle.

Solo le altre 41, residuo delle 109, si possono, con qualche buona volontà, e quando non si creda di discendere fino al rimedio estremo dell'annullamento di tutta la sezione, ritenere sincere ed efficaci.

Di fronte a queste correzioni, dovendosi aumentare di 101 il numero delle schede nulle, e diminuire di 92 il numero delle schede già assegnate al Bernabei, il risultato finale delle operazioni del Collegio di S. Severino resta il seguente:

Votanti validi	2871
Maggioranza legale	1436
Bernabei	1419

Deficienza per raggiungere il numero di legge	17
---	----

È quindi, conseguenza legale, il ballottaggio fra l'onorevole Bernabei e il professor Mestica, i due candidati che ebbero il maggior numero di voti.

II.

Resterebbe a dire dei risultati dell'inchiesta.

Questa era in ricerca della verità di tre vizii denunziati:

brogli;

ingerenze e pressioni governative;

corruzioni.

Quanto ai brogli, nulla si è potuto porre seriamente in essere, se si toglie il fatto delle combinazioni nella Sezione di Urbisaglia, già commentate:

Si era nella protesta fatto cenno d'una

scheda girante; se ne trovò difatti, fra le schede, una stampata, che ha potuto servire di mezzo a questo artificio: ma non essendosi potuto riscontrare altro elemento più solido, nonostante si siano esaminati ben 102 testimoni, appartenenti alle varie regioni del collegio, la Giunta non ha creduto persuadersi della verità di quest'accusa.

Quanto alle pressioni governative, parlarono i testimoni di peregrinazioni di qualche funzionario, di inviti con promesse di strade, di riparti consiliari, e simili, di sollecitazioni a qualche maestro, della sospensione della partenza di un elettore, del consiglio dato ad altri *tre* di ricercare altra distrazione pel giorno delle elezioni, e simili; ma nulla si concretò di solido in quanto avesse tratto a vincolo di voto, a intimidazione, e simili; al più, ingerenze esagerate, ineleganti, ma non vizianti la regolarità e la sincerità delle operazioni. Si era nella protesta parlato di traslochi di un vice-cancelliere, di un insegnante e di un bidello, ma fu smentito il primo, perdettero d'importanza gli altri due, di fronte ai risultati dell'inquisizione testimoniale.

Quanto infine alle corruzioni, è debito della Giunta il riconoscere che denaro fu versato, e, a quanto risultò, dai soli fautori della candidatura Bernabei — che si trovarono testimoni i quali non solo deposero risolutamente e francamente di avere saputo e presenciato il mercimonio, ma ebbero il non comune coraggio di confessare la propria partecipazione — che furono fatti apertamente i nomi di chi dava il denaro, furono specificate le somme, fu indicato il luogo del mercato; ma la cosa, profondamente deplorabile e deplorata, pare non abbia avuto influenza calcolabile sulle risultanze dell'operazione elettorale, se si considera che fu con precisione accertata solo in due sezioni — che gli elettori, così accaparrati, dissero di aver avuto, col denaro, che era poco (lire 3, 3.50, 3.75) la sola raccomandazione di votare per Bernabei, però senza soffrire controlli o sorveglianze — che difatti poterono votare a loro talento — che la cosa preoccupava così poco da permettere perfino che figurasse liberamente sui muri di San Severino uno stampato consigliante gli elettori di ricevere i denari dai fautori della candidatura Bernabei, e di votare per Mestica. Se si aggiunge infine la grande distanza di voti che corre fra questi

due, deve conchiudersi che se la corruzione, toccando qualche voto, può aggiungersi alle altre ragioni già esplicate, per far ritenere che l'avvocato Bernabei non abbia regolarmente conquistata la maggioranza di voti voluta dalla legge, non ha potuto però, a parere della Giunta, alterare talmente l'operazione o da infirmarla interamente o da portare alla proclamazione di altro candidato.

III.

La Giunta perciò propone unanime sia proclamato il ballottaggio fra l'avvocato Bernabei e il professor Mestica.

« Palberti, *relatore.* »

Presidente. Sopra queste conclusioni ha facoltà di parlare l'onorevole Del Balzo.

Del Balzo. Onorevoli colleghi, premetto una dichiarazione, ed è che ho chiesto di parlare contro le conclusioni della Giunta, prescindendo da qualunque considerazione d'ordine politico; perchè io non credo che vi sia nulla di più esiziale, che di portare le passioni di partito nella convalidazione delle elezioni.

Detto ciò, dirò che la elezione di San Severino Marche fu contestata per ingerenza governativa e corruzione. In seguito di queste proteste fu deliberato un Comitato inquirente, il quale recavasi sopra luogo, e, dopo aver sentito 100 e più testimoni, venne nella conclusione, che di pressione e ingerenza governativa e di corruzione non vi fosse a parlare, e che esse nessuna influenza avessero avuto sull'esito dell'elezione.

Rimase solo a discutersi e ad esaminarsi la questione dei brogli. La relazione dell'onorevole Palberti dice in proposito:

« Quanto ai brogli, nulla si è potuto porre seriamente in essere, se si toglie il fatto delle combinazioni nella Sezione di Urbisaglia. »

Quest'elezione ha subito varie fasi aritmetiche nel computo dei voti. Vi fu un primo computo, come per legge, fatto dall'assemblea dei presidenti. L'errore incorso in quel computo fu corretto dal primo relatore di questa elezione, l'onorevole Brin, il quale trovò che, secondo i verbali delle 14 Sezioni, i risultati numerici dovevano essere questi:

Votanti	2990
Bernabei	1470
Mestica	994

Ma questo computo del primo relatore, subì via via una seconda correzione e si venne a questo secondo computo:

Votanti 2972, maggioranza legale 1847, voti assegnati al professore Bernabei 1511, e quindi in questa terza ipotesi il Bernabei avrebbe ancora 24 voti di più del numero richiesto per essere proclamato eletto a primo scrutinio.

Ma venne l'ultimo computo dei voti, il quale si scostò completamente dai due precedenti, e, mentre da essi l'onorevole Bernabei risultava eletto a primo scrutinio, nel terzo risultò aver riportato 17 voti di meno di quelli necessari per essere proclamato eletto.

Da ciò la deliberazione della Giunta di proporre che si proceda al ballottaggio.

Il *clou* adunque della questione è la operazione della Giunta sul risultato elettorale della Sezione di Urbisaglia; perchè si possono abbandonare le piccole differenze delle altre Sezioni.

In questa Sezione votarono 109 elettori, e la Giunta propone di togliere al Bernabei 67 schede e di portarle in aumento delle nulle « Imperocchè (sono parole della relazione) in questa Sezione l'esame rigoroso e diligente delle 109 schede Bernabei diede per risultato:

che una deve calcolarsi fra le disperse; che 14 portano evidenti segni di riconoscimento espliciti e formali;

che 53 vi presentano con evidenza meridiana il fenomeno di una fraudolenta combinazione dei vari componenti la scheda (nome, cognome e qualifica), in modo da presentare 51 combinazioni differenti l'una dall'altra: difficilmente la Giunta si è trovata di fronte a un *giro* più fine, più abile e più continuato di questo, e tutte queste sono quindi schede evidentemente nulle. »

Io incomincerò col notare alla Camera, e me lo permetta l'egregio relatore, che in queste sue parole riscontro una contraddizione. Egli dice dapprima che la frode si presenta con evidenza meridiana, eppoi dice che mai egli si è trovato dinanzi ad un *giro* più abile e raffinato. Quello che è abile non è meridiano; l'uno esclude l'altro.

Ma io comincerò col notare che qui trattasi, secondo il relatore dice, di combinazioni fatte mediante il nome, il cognome e la qualità.

Dunque noi ci troviamo di fronte non a segni evidenti ed appariscenti, ma a parole che la legge permette all'elettore di mettere nella scheda, poichè il nome, il cognome e la qualifica sono indicazioni permesse dalla legge.

Per venire al risultato dell'annullamento delle schede bisogna pertanto ritenere che queste combinazioni siano state fatte in malafede; non si potrebbe ritenere il contrario senza torturare ed offendere la legge.

Ma quando si tratta di annullare schede per malafede dell'elettore, quando si tratta di mandar via dalla Camera un nostro collega il quale pure ha avuto circa 500 voti di più del suo avversario, a me pare che bisogna andar molto cauti. La malafede bisogna che risulti evidente e palmare, altrimenti, con la semplice presunzione, offenderemmo il diritto elettorale.

Ed io mi compiaccio di ricordare che la Camera in casi simili fu della mia opinione. E basta ricordare le elezioni di Altamura e di Atessa nelle elezioni del 1895 e quella di Ortona a Mare nel 1892, relatore Cappelli, nelle quali, sebbene si riscontrasse una meravigliosa combinazione di segni, pure la Camera ritenne valide le schede.

Ma io poi osservo un'altra cosa: il segnare delle schede, il trasporre delle parole, serve per accertarsi che gli elettori votino in un certo senso. Ora, come lo stesso onorevole relatore dice: « si ricordi che la lotta elettorale di cui si discute si può dire la lotta fra i due comuni di San Severino e di Tolentino, nel primo dei quali è enormemente soverchiante il partito del professor Mestica, nel secondo è addirittura assorbente quello dell'avvocato Bernabei. »

Dunque ci troviamo in un caso che di frequente avviene: cioè in presenza di due correnti elettorali, che corrispondono a due parti del Collegio.

Il mandamento di Tolentino è indubbiamente la base dell'onorevole Bernabei. E per dimostrare che sia così, io non annoierò la Camera ma citerò dei fatti concreti.

Nel comune di Urbisaglia, nella elezione politica del 1888, su 189 votanti, il Bernabei ebbe 160 voti. Nell'elezione amministrativa del consigliere provinciale del 1889, nel comune di Urbisaglia, su 123 votanti il professore Bernabei ne ebbe 117. Nel 1895, noti la Camera, nell'elezione del consigliere provin-

ziale, sempre nel comune di Urbisaglia, il professore Bernabei, su 115 votanti ebbe 114 voti.

Ora è indubitato che in quel paese il nome del professore Bernabei è popolare; tanto che Urbisaglia si può chiamare la sua rocca elettorale, poichè, sia politicamente, sia amministrativamente, egli ha raggiunto quasi la totalità dei voti nelle varie elezioni. E, vi domando io, era proprio in questo Comune che i fautori del Bernabei avevano bisogno di ricorrere alle schede contrassegnate? Era proprio in questo Comune che era necessario il controllo, per assicurarsi che i suoi amici avrebbero votato per lui? Se questo la Giunta lo avesse detto per San Severino Marche, io lo avrei compreso, ma per Urbisaglia non lo comprendo affatto.

E qui mi si permetta una considerazione d'indole, direi quasi, giuridica.

Quando ebbe luogo la discussione davanti alla Giunta delle elezioni, non era ancora stato fatto il terzo computo dei voti. Quindi è mancata su questo punto la pubblica discussione. Ma lasciamo star ciò perchè il computo l'ha fatto poi la Giunta, e sta bene.

Ma io dico un'altra cosa. Il relatore, che pur ha fatto la vivisezione di tutte le schede del prof. Bernabei, non ha fatto quella delle schede del professor Mestica o almeno la relazione non ne fa cenno. Or bene, se nelle 994 schede si fossero trovate altre delle schede nulle, ne sarebbe diminuito il numero degli elettori presenti, e quindi il professor Bernabei avrebbe potuto benissimo avere il numero dei voti richiesto dalla legge.

Ma dirò un'altra cosa ed avrò finito.

Io non comprendo perchè vi sia una consuetudine (almeno così mi hanno detto all'ufficio di segreteria della Camera, quando ho domandato la visione delle schede) di negare ai deputati il diritto di vedere le schede che la Giunta delle elezioni ha richiesto alle preture, e che hanno servito di base al giudizio della Giunta medesima. So, che si permette alla Camera ed ai deputati di pigliare visione delle schede contestate o disperse allegate al verbale; ma mi pare si dovrebbe altresì concedere ai deputati di pigliare visione di quelle schede, che si sono fatte venire dalle preture e che hanno servito, come nel caso presente, di base alle deliberazioni della Giunta delle elezioni.

Ma domando io: la Camera deve fare atto di fede?

Io ho la massima deferenza e fiducia nei componenti della Giunta delle elezioni, ma essi mi permetteranno di dire che, trattandosi di apprezzamento di fatti, ogni deputato può avere il suo. E perchè negare allora alla Camera di pigliare visione di queste schede? Si potevano anche stampare gli elenchi, allegandoli alla relazione, ed in questo modo ognuno avrebbe avuto sotto gli occhi la posizione vera dell'elezione; se così non fosse, la Camera diventerebbe un ufficio di registro e bollo e la Giunta delle elezioni diventerebbe infallibile.

Detto ciò, io riassumo e dico, che le 53 schede del comune di Urbisaglia, non essendo dimostrato che sieno nulle o per lo meno non essendo evidente che sieno nulle, si deve ritenere, visto che in esse vi sono solamente le qualifiche permesse dalla legge, e che le schede contestate riguardano un Comune in cui il Bernabei ebbe sempre l'unanimità dei suffragi, si deve ritenere che queste schede sieno valide. E, ritenute valide le 53 schede, il professore Bernabei ne ha d'avanzo per essere proclamato a primo scrutinio.

Per queste ragioni, mi permetto di proporre alla Camera la convalidazione del professore Bernabei.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Prendendo a parlare, dopo che l'onorevole Del Balzo ha combattuto le conclusioni della Giunta, debbo dire che dalla lettura della relazione, mi è parso che non si potesse venire ad un parere contrario a quello della Giunta.

Dirò francamente che poche volte, come questa, mi è occorso di leggere una relazione da cui chiaramente apparisce che la Giunta volle portare la massima scrupolosità nello esame di una elezione.

E le circostanze che accompagnarono questa elezione erano tali infatti da far sentire alla Giunta l'obbligo di portare su di essa tutta la sua ponderatezza.

Infatti risulta che la Giunta ha fatto quattro lavori consecutivi: non si è contentata di un primo esame, è passata ad un secondo e ad un terzo e l'ha fatto con tanta scrupolosità, mantenendo così alto il suo sentimento di equità, da poter concludere che soltanto per benignità d'interpretazione, essa risolveva molti gravi dubbi a favore del candidato proclamato, cioè dell'onorevole Bernabei.

Diceva l'onorevole preopinante: badate, signori della Giunta, voi siete caduti in una contraddizione perchè quello che è fatto abilmente non può essere chiaro di luce meridiana. Mi rendo ragione sino ad un certo punto di questa osservazione dell'onorevole Del Balzo; ma quando la Giunta riuscì a scoprire il giuoco abile che si era fatto a danno della sincerità della elezione, ne viene di conseguenza che quel giuoco non potè sfuggire all'esame acuto della Giunta. Ed allora si comprende anche il grave giudizio di essa nello esame di quelle schede di cui si è parlato. Difficilmente la Giunta si è trovata di fronte ad un lavoro più abilmente condotto per dissimulare la nullità di quelle 53 schede.

La mala fede, è vero, non bisogna presumerla, nè la Giunta l'ha presunta, perchè in un giudizio così importante essa non si è arrestata ad un esame superficiale, ma ha valutato una ad una le 53 schede per vedere se effettivamente vi fosse in esse della frode.

E così, dopo scoperta la combinazione diversa nel nome, nel cognome e nelle qualifiche, la prova per la Giunta è stata meridiana.

Si dice che non si comprende perchè sul suo lavoro di epurazione la Giunta abbia voluto mantenere il segreto e che le schede di Urbisaglia avrebbero dovuto essere messe a disposizione di ognuno degli onorevoli deputati. Io non discuterò su questo punto; dico semplicemente che, per poter venire alla conclusione di coloro che oppugnano la proposta della Giunta, bisognerebbe per lo meno avere fatto questo lavoro di revisione ed essersi convinti che la Giunta ha proceduto male. Ma sino a che questo non sarà possibile, fino a che la Giunta ha una delegazione di poteri dalla Camera, questa deve avere in essa la massima fiducia ed io sono costretto a concludere, non per riguardo personale ad alcuno dei candidati, ma per il rispetto che si deve alla serietà delle operazioni della Giunta e per il rispetto che si deve alla delegazione che la Camera stessa fa dei suoi poteri alla Giunta, sono costretto a concludere per l'accettazione della proposta della Giunta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore della Giunta.

Palberti, relatore. Darò poche spiegazioni

all'onorevole Del Balzo che ha posto la questione in modo molto chiaro.

Comincio, com'egli ha fatto, ricordando le condizioni molto travagliate attraverso alle quali è passata questa elezione.

L'onorevole Bernabei non aveva ottenuto che sette voti di più del numero necessario per essere proclamato a primo scrutinio. Al momento in cui si faceva la proclamazione, 7 dei 14 componenti il seggio dei presidenti dichiaravano, in iscritto, di sentire il bisogno di fare fin d'allora formale protesta per le irregolarità di varia natura che, secondo loro, avevano infirmato le operazioni elettorali. A questa protesta ne seguivano altre otto fatte da moltissimi elettori i quali facevan alla lor volta dichiarazioni che impensierirono la Giunta.

Si è quindi proceduto avanti tutto alla revisione dei dati materiali che presentavano i verbali, e così, come ha ricordato l'onorevole Del Balzo, si rettificò il computo fatto dall'assemblea dei presidenti.

Successivamente si nominò un Comitato inquirente il quale riferì alla Giunta che l'impressione che aveva ricevuto dall'esame dei testimonii aveva suscitato in esso gravi dubbii. Si erano trovati infatti testimoni che avevano avuto, se non il coraggio, almeno l'ingenuità di confessare d'aver ricevuto danaro e le circostanze e lo scopo per cui lo avevano ricevuto.

Quindi vi sarebbe stata prova diretta di corruzione; ma il numero dei corrotti era limitato.

E siccome era grave la differenza di voti fra il proclamato ed il candidato che veniva subito dopo di lui, sebbene vi potessero essere responsabilità giuridiche e morali, siccome esse non potevano influire sul risultato finale, la Giunta non credette di poter affermare che l'elezione fosse infetta da corruzione.

Però, di fronte a tutte queste emergenze, essa ritenne necessario di procedere alla revisione non solo delle schede allegate ai verbali, ma altresì di tutte quelle della elezione.

E qui correggo un errore involontario in cui è caduto l'onorevole Del Balzo: che, cioè, si sia fatta la revisione solamente delle schede recanti il nome dell'onorevole Bernabei. Le schede furono verificate tutte: quelle Bernabei, quelle Mestica e quelle Cola, perchè tre erano i candidati in questa elezione. E se

non è scritto nella relazione il numero dei voti che furono tolti al Mestica, è per una ragione sola: che il Mestica era così distante dalla possibilità di essere proclamato, che non poteva importare il sapere che egli avesse avuti 15 o 20 voti di più o di meno.

Se l'onorevole Del Balzo fa il calcolo delle schede nulle che si sono aggiunte a quelle già proclamate nulle nel verbale dei presidenti e nel verbale dei seggi, troverà che si è tenuto conto anche delle schede sottratte all'onorevole Mestica perchè ritenute nulle.

Questo, per le considerazioni generali.

Rimane la vera questione, quella della Sezione di Urbisaglia.

Sel'onorevole Del Balzo esaminerà le schede di quella Sezione, troverà come, sopra 109 schede, ve ne sono, come è detto nella relazione, 14 che sono evidentemente nulle per errori materiali di riconoscimento, e 41 le quali sono valide.

Ve ne sono poi 53 che, considerate singolarmente, avrebbero la validità intrinseca (e difatti non si è dichiarata la nullità della scheda *a* o della scheda *b*) ma prese insieme presentano altrettante combinazioni quante sono le schede.

È il cosiddetto fenomeno del *giro* delle schede che assunse anche in questa elezione una forma speciale.

Infatti è grossolano scrivere su una scheda un doppio nome, è grossolano mettervi una croce od altro segno; invece gli abili del mestiere hanno ricorso (e lo sappiamo ormai tutti) a questo mezzo per assicurarsi che un gruppo di elettori nomini sicuramente un determinato candidato.

Si prendono i quattro o cinque elementi delle qualifiche personali di un candidato e si combinano variamente. Queste schede io le ho tutte qui trascritte e posso mostrarle all'onorevole Del Balzo. Egli vedrà come le combinazioni siano state abilmente architettate.

Noti l'onorevole Del Balzo che anche in un'altra delle Sezioni, quella di Appignano, si era riscontrato lo stesso fenomeno sopra 11 schede; ma, il numero di esse essendo esiguo, abbiamo ritenuto in questo caso più conveniente ricorrere a quella presunzione di buona fede di cui faceva parola l'onorevole Del Balzo.

Ma se la buona fede si è potuta presumere per queste 11, per le altre 53 invece

la Commissione si è profondamente convinta che vi era raggio.

Faccio osservare all'onorevole Del Balzo, che è vero fino ad un certo punto che il paese di Urbisaglia possa considerarsi come la rocca forte dell'onorevole Bernabei.

Vero è che, in varie elezioni amministrative, l'onorevole Bernabei ha avuto quasi sempre, o l'unanimità, o la quasi unanimità dei voti. Ma se Lei consulta i risultati delle elezioni politiche, troverà che nel 1890, l'onorevole Mestica ebbe 102 voti e nel 1892, 133, cioè quasi il numero totale dei votanti.

In quanto poi al fare una nuova revisione, la Giunta dichiara immediatamente che per quanto riguarda il caso speciale, essa non ne avrebbe alcuna difficoltà, ma la revisione non le pare ammissibile in tesi generale.

Non si è mai verificato, dacchè vi è la Giunta delle Elezioni, che questa revisione si faccia dai singoli deputati. È la Giunta che deve farla e si è ritenuto che potesse presentare un grave pericolo il mettere a disposizione di chiunque delle schede che, per via, avrebbero potuto andar soggette ad alterazioni. E perchè questa è cosa che riguarda la suscettibilità personale della Giunta delle elezioni, se l'onorevole Del Balzo ne facesse una proposta concreta, la Giunta si asterebbe dal prender parte alla votazione.

La Giunta delle elezioni crede quindi di aver adempiuto il suo mandato nel modo più coscienzioso che le era possibile; e ritiene pertanto che le sue conclusioni debbano essere accolte dalla Camera.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura domando se è secondata.

(È secondata).

Essendo secondata, la pongo a partito.

(È approvata).

Debbo avvertire la Camera che l'onorevole Del Balzo ha presentato questa proposta: « Propongo di convalidare l'elezione dell'onorevole Bernabei. »

Sopra di essa hanno per altro la precedenza le conclusioni della Giunta come quelle che non pregiudicano la risoluzione definitiva.

Metto a partito le conclusioni della Giunta.

(Si fa la prova e la controprova).

Essendo dubbia, si ripeterà la votazione.

Voci. Si voti per divisione.

Presidente. Essendo chiesta la votazione per divisione, coloro che intendono di approvare le conclusioni della Giunta passeranno a sinistra; coloro che non intendono di approvarle, passeranno a destra.

Leali. Ma il Governo prende parte alla votazione?

Presidente. Lo vede bene che non vi prende parte!

Leali. Ma vi sono dei sotto-segretari di Stato che votano! (*Rumori — Commenti*).

Presidente. Tutti i deputati hanno diritto di votare! (*Rumori*).

Voci. Non è corretto.

(*Segue la votazione per divisione*).

Presidente. Le conclusioni della Giunta sono respinte. (*Applausi — Rumori — Proteste — Viva agitazione*).

Vendemini. Chiedo di parlare.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

(*Moltissimi deputati ingombrano l'emiciclo*).

Presidente. Facciano silenzio e vadano ai loro posti.

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Onorevole presidente! Il regolamento insegna che le proclamazioni fatte dal presidente e poste, come sono, sotto l'auspicio dell'alta autorità, non contestabile e non contestata, e del presidente stesso e del seggio presidenziale, sono inappellabili: e quindi non intendo dire parola alcuna (*Rumori*) intorno alla proclamazione di voto testè fatta dal presidente. Ma poichè è nato in alcuni il dubbio che abbia potuto verificarsi errore (*No! no! — Sì! sì! — Vivi rumori*) nel computo dei voti intorno alla proposta della Giunta, così noi, valendoci del nostro diritto di deputati, chiediamo che, rispettata la prima decisione, sia fatta la votazione nominale intorno alla proposta dell'onorevole Del Balzo. (*Rumori — Conversazioni animate*).

Presidente. Facciano silenzio. Onorevole Cavallotti: il presidente ha proclamato, come era suo dovere, il risultamento della votazione quale fu accertato dal voto unanime dei segretarii di Presidenza; quindi io non posso ammettere che ci sia stato alcuno errore.

Quanto alla votazione, è chiaro che essa deve seguire il suo corso. Come ho detto, dopo messe ai voti le conclusioni della Giunta, mi ero riservato, nel caso in cui queste conclusioni fossero respinte, di mettere ai voti la proposta dell'onorevole Del Balzo.

Ora dunque si metterà a partito questa proposta intorno alla quale è chiesta la votazione nominale.

La proposta dell'onorevole Del Balzo è concepita in questi termini:

« Propongo la convalidazione della elezione dell'onorevole Bernabei. »

Sonnino Sidney. E se fosse respinta che cosa succede? (*Rumori — Conversazioni*).

Presidente. La Camera ha respinto le conclusioni della Giunta delle elezioni la quale proponeva il ballottaggio. Ora l'onorevole Del Balzo propone che si convalidi l'elezione dell'onorevole Bernabei. Quindi, o la proposta Del Balzo è ammessa e l'onorevole Bernabei è deputato; o non è ammessa e l'elezione è nulla. (*Rumori*).

Voci. Come! Perché?

Del Balzo. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Del Balzo. Vorrei domandare all'onorevole presidente che cosa avverrebbe nel caso che fosse respinta la mia proposta.

Presidente. Sarebbe annullata l'elezione.

Del Balzo. Allora ritiro la mia proposta. (*Rumori e conversazioni*).

Sacchi. Chiedo di parlare.

Voci. Siamo in votazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sacchi.

Sacchi. Dal momento che l'onorevole Del Balzo ha ritirato la sua proposta, io propongo alla Camera l'annullamento dell'elezione di San Severino Marche.

(*Vari deputati chiedono di parlare*).

Presidente. L'onorevole Spirito Francesco ha facoltà di parlare.

Spirito Francesco. Io non credo che si possano nel momento della votazione, fare nuove proposte. Ma se la Camera credesse che, anche in questo momento, altre proposte nuove che non erano mai state ventilate si possano fare, io mi permetto di farne una che raccomando all'attenzione della Camera, e che mi pare la più giusta e la più legittima.

La Giunta delle elezioni aveva proposto il ballottaggio: vale a dire aveva dichiarato che quell'elezione non potesse e non dovesse essere annullata. (*Rumori*).

Sarebbe grave cosa, o signori, se si dovesse così impensatamente prendere una risoluzione come quella dell'annullamento di una elezione, quando nessuno l'aveva prima propo-

sta, e quando la stessa Giunta proponeva la convalidazione delle operazioni...

Voci. No! no! Sì! sì!

Spirito Francesco. ... salvo il ballottaggio. Io quindi propongo che si rimandi alla Giunta questa elezione, affinché, in seguito alla deliberazione della Camera, concluda o per la convalidazione o per l'annullamento.

Presidente. Scriva la sua proposta.

L'onorevole Donati ha facoltà di parlare.

Donati. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Sacchi ha proposto che si mettesse in votazione l'annullamento dell'elezione di San Severino Marche. In questo momento, io dichiaro di parlare non già come membro della Giunta, quantunque dopo il voto odierno la Giunta si possa considerare come virtualmente sciolta, ma parlo come semplice deputato. Avendo io votato per il ballottaggio, crederei di contraddire a me stesso votando ora per l'annullamento; e quindi voterò contro la proposta dell'onorevole Sacchi. (*Rumori dalla tribuna della stampa*).

Presidente (*Rivolto alla tribuna della stampa*). Ma che maniera è questa? Farò sgombrare la tribuna, se continuano.

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Cavallotti. Io ho domandato di parlare unicamente per ringraziare l'onorevole presidente della Camera di avere posto nettamente la questione. L'onorevole Del Balzo ha ritirata la sua proposta?

Presidente. Avverto che l'onorevole Del Balzo l'ha ritirata, per lasciar libera la Camera nel votare quella proposta che credesse migliore.

Cavallotti. Sta bene: ma quantunque l'onorevole Del Balzo abbia ritirato la sua proposta, essendo stata respinta quella della Giunta per il ballottaggio, la Camera, come il presidente ha bene intuito, non può fare altro che votare o no la convalidazione dell'onorevole Bernabei. Perciò io propongo che la votazione si faccia in base alla formula testè enunciata dall'onorevole Presidente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leali.

Leali. Anche a me sembra che quantunque l'onorevole Del Balzo abbia ritirato la sua proposta, non ci sia altro da fare che mettere ai voti la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Bernabei.

Voci. Sì! sì! (*Rumori*).

Leali. Quindi io pregherei l'onorevole Sacchi di ritirare la sua proposta di annullamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cocco-Ortu.

Cocco-Ortu. Io faccio una semplice dichiarazione di voto.

L'onorevole Donati ha dichiarato che, avendo votato il ballottaggio, non poteva votare l'annullamento dell'elezione. Io invece credo di dover votare contro la proposta della convalidazione dell'elezione dell'onorevole Bernabei, appunto perchè non posso proclamare eletto un deputato che non era eletto a primo scrutinio, e pel quale si era chiesto il ballottaggio. (*Urli — Rumori*).

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori e conversazioni*).

Presidente. Voglia la Camera ascoltarmi.

L'onorevole Bernabei è il deputato proclamato dal collegio elettorale; e perciò rimane in ufficio fino che il voto della Giunta delle elezioni prima, e il voto della Camera in definitiva, non abbiano convalidato o annullato la sua elezione.

La Giunta delle elezioni aveva proposto il ballottaggio... (*Interruzioni*).

Voci. Silenzio!

Presidente. ...ma la Camera non ha creduto di accettare queste conclusioni. Che cosa rimane? Rimane sempre la proclamazione fatta dal collegio elettorale, benchè non ancora convalidata.

Una voce. Questa è la logica!

Presidente. Quindi è necessario che la Camera pronunzi il suo giudizio definitivo; o con l'ordine del giorno Del Balzo o con quello dell'onorevole Sacchi, poco importa.

Nel mio concetto, anche quando non ci fosse stata la proposta dell'onorevole Del Balzo, mi sarei creduto obbligato a mettere a partito la convalidazione, (*Benissimo!*) salvo alla Camera di approvarla o di respingerla, perchè io mi trovo in presenza di un deputato proclamato dal collegio elettorale, e la cui elezione la Camera non ha ancora approvata.

Io dunque metto ai voti...

Imbriani. C'è la domanda di votazione nominale!

Presidente. Lo so.

Io metterò dunque ai voti la convalidazione dell'onorevole Bernabei a deputato del collegio San Severino Marche.

Coloro che intendono di convalidare l'elezione dell'onorevole Bernabei, risponderanno sì; coloro che intendono di non convalidarla, risponderanno no.

Branca, ministro delle finanze. Il Governo si asterrà dalla votazione.

Presidente. Il Governo dunque dichiara di astenersi. Si faccia la chiama. (*Rumori*).

Lucifero, segretario, fa la chiama.

Presidente. La votazione nominale è chiusa. Prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Debbo con sommo rammarico dichiarare che la Camera non è in numero.

La seduta termina alle 16.45.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Rinnovamento della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97. (156)
Aggregazione del comune di Castiglione Fibocchi al mandamento di Arezzo. (89)
Autorizzazione della spesa di lire 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta, sede del Ministero degli affari esteri. (227).
Aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni. (251).
3. Rinnovamento della votazione nominale circa la convalidazione della elezione contestata del deputato Bernabei nel collegio di S. Severino (Marche).
4. Seguito della discussione sul disegno di legge:
Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1896-97. (149)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1896-97. (157).
6. Annullamento di un antico credito del patrimonio dello Stato. (175)
7. Sul lavoro delle donne e dei fanciulli. (59)

8. Modificazioni alle leggi sui diritti catastali. (167)

9. Avanzamento nei Corpi militari della Regia marina. (80)

10. Sull'autonomia delle Università, degli Istituti e delle scuole superiori del Regno. (67) (*Urgenza*).

11. Concessione della vendita del chinino a mezzo delle rivendite dei generi di privata. (172)

12. Collocamento a disposizione dei prefetti del Regno. (211)

13. Maggiore spesa da imputarsi all'esercizio finanziario 1895-96 per corresponsione ai Comuni del decimo sull'imposta di ricchezza mobile pel secondo semestre 1894. (231) (*Urgenza*)

14. Requisizioni militari e somministrazioni dei Comuni alle truppe. (54)

15. Eccedenza d'impegni nelle spese per la repressione del malandrino. (224)

16. Aggregazione dei comuni di Solarussa, Siamaggiore e Zerfaliu alla circoscrizione della pretura di Oristano. (88)

17. Contingente di prima categoria per la leva sui giovani nati nel 1876. (215)

18. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1895-96. (203)

19. Seguito della discussione sulla proposta di legge: Sulle licenze per rilascio di beni immobili. (171)

20. Aggregazione del comune di Sambuca Pistoiese al 2° mandamento di Pistoia. (234)

21. Sulle espropriazioni e i consorzi minerari (*Approvato dal Senato*). (183).

22. Pensioni per le famiglie dei presunti morti della guerra d'Africa. (263). (*Urgenza*).

23. Sulle tare doganali. (218).

24. Aggregazione del comune di Villasor, alla pretura di Serramanna. (31).

25. Disposizioni di tesoro. (235).

Prof. EMILIO PIOVANELLI

Per il Direttore dell'ufficio di revisione.